

## SICUREZZA SUL LAVORO

# Protocollo allargato

“L'allargamento del protocollo ai Vigili del Fuoco, all'Università di Udine e all'Istituto Scolastico Provinciale segna un momento evolutivo dello stesso che dimostra la sua piena attualità e la sua spinta attrattiva. Testimonianza pure come nel campo della sicurezza non vi sia mai una conclusione dei percorsi intrapresi dal momento che, a causa del rischio sempre latente, l'attenzione deve essere continua. Quindi è necessario sviluppare una forte azione di prevenzione e diffondere una cultura della sicurezza, che ancora stenta a prendere piede e che deve partire dalla scuola per trasferirsi alla famiglia ed alle imprese. Nessuno può tirarsi indietro, ognuno ha le proprie responsabilità”.

Parole di Adriano Luci a margine della firma avvenuta a palazzo Torriani dell'estensione del Protocollo d'Intesa sulla Sicurezza – sottoscritto nel settembre 2004 dalle Organizzazioni sindacali, dall'Assindustria friulana, dalle Aziende dei servizi sanitari, dalle Direzioni provinciali dell'INAIL – anche ai Vigili del Fuoco, all'Università di Udine e all'Ufficio Scolastico Provinciale.

Come noto, il Protocollo, da un lato, definisce le linee direttrici del sistema della sicurezza in azienda, una sorta di modello che serva da riferimento per le politiche aziendali; dall'altro, prevede la costituzione di un centro di documentazione per la sicurezza che è stato realizzato attraverso internet e l'attivazione di programmi per la diffusione della sicurezza nelle scuole che hanno incontrato interesse e seguito tra i docenti e gli studenti. Il Protocollo indica la “strada maestra” da seguire per rendere pervasiva e consapevole

la cultura della sicurezza. Del resto, la sicurezza nei luoghi di lavoro è prima di tutto un fatto di mentalità, di educazione e di cultura che deve coinvolgere il personale dell'azienda nel suo complesso, compresi coloro che all'interno dell'impresa operano nell'ambito di rapporti di appalto o subappalto. Sotto questo profilo la sicurezza deve tener conto delle nuove modalità di organizzazione del processo industriale, oggi più segmentato, fondato su esternalizzazioni e ricorso all'outsourcing. “Colpevolizzare questo o quello – commenta Luci – non serve quando nel processo della sicurezza vanno coinvolti tutti, dai dirigenti ai quadri, dagli impiegati agli operai. Di questo occorre prendere coscienza per uscire dalla spirale della logica che, di fronte a casi eclatanti di infortunio sul lavoro, porta ad aumentare le norme e ad innalzare l'apparato sanzionatorio. Servono invece cultura e formazione oltre che controlli sul rispetto in azienda delle norme predisposte per l'attivazione della sicurezza”.

“Nelle industrie friulane – conclude Luci – questa impostazione è diffusa con risultati importanti che hanno portato alla contrazione del fenomeno infortunistico. La triste contabilità degli infortuni segnala il rallentamento del fenomeno anche se l'infortunio è imponderabile e imprevedibile. Lo sforzo nelle aziende deve essere quello di puntare alla minimizzazione del rischio ponendosi come obiettivo limite l'obiettivo “zero” infortuni”.

**L'allargamento del protocollo ha riguardato i Vigili del Fuoco, l'Università di Udine e l'Istituto Scolastico Provinciale. Al centro Adriano Luci**

